

## Buon Nato Urban Operation

Quando i cambiamenti sono drastici e “improvvisi” si corre il rischio di non riuscire ad incassare il colpo abbastanza da potersi rialzare per contrattaccare. Penso perciò che per non rischiare di farsi spiazzare dalla velocità con cui si sta trasformando il mondo umano sia fondamentale non fermarsi all’analisi solo del presente, ma sia altrettanto importante ricordarsi cosa è avvenuto e cosa è stato previsto e programmato da parte dei nemici anche solo qualche anno fa. Il 2020, come dimenticarlo, non è tanto l’inizio dell’era del covid, quanto l’anno di riferimento del rapporto Nato sulla gestione dei conflitti in ambiente urbano uscito nel 2003, il famigerato *Nato Urban Operation*.

Il punto centrale, che si evince anche dal nome dell’operazione, è appunto l’urbanizzazione, ovvero come controllare un ambiente ostico come una metropoli. Secondo le previsioni ufficiali, il futuro dell’umanità sarà sempre più concentrato nelle città (l’urbanizzazione crescerà dall’attuale 56,2% al 60,4% nel 2030<sup>1</sup>) e questo, unito all’impoverimento<sup>2</sup>, è fonte di guai per chi gestisce l’ordine e la sicurezza.

Il rapporto non prevedeva lo studio solo in ambienti già sotto la lente d’ingrandimento Nato da decenni, zone che masticano conflitti intensi come Medio Oriente, Africa e Sud America, ma anche e soprattutto la gestione militare delle città nella benestante Europa. Questo, naturalmente, non è successo all’improvviso con l’arrivo della questione della pandemia, ma era un processo in atto già da diversi anni. L’operazione “Strade sicure” iniziata nel 2008 e mai terminata, «*in relazione alle straordinarie (sic!) esigenze di prevenzione e contrasto della criminalità e del terrorismo*» utilizza il personale militare «*con le funzioni di agente di pubblica sicurezza*». Con la scusa dell’“emergenza covid”, l’operazione è stata rimodulata e l’organico incrementato. Nel senso, ancora più militari nelle strade.

La parte di popolazione che non si è mai trovata a dover avere a che fare con sgherri nelle piazzette, nei parchetti e nelle stazioni ha sgranato gli occhi (non tuttx, moltx erano e sono felici di avere militari che “proteggono” da *irresponsabili presuntx untorx*) di fronte all’ingente spiegamento di forze in divisa per la gestione degli assembramenti, delle autocertificazioni ecc. Non ricordano, l’orsignorx, che sbirri e militari hanno sempre stanato, inseguito, picchiato, arrestato ed espulso chi non rispettava i canoni del cosiddetto decoro<sup>3</sup>. Hanno spesso applaudito queste operazioni, per *parchi puliti e strade sicure*. Hanno ringraziato o non si sono nemmeno accortx dello spuntare di telecamere sempre più sofisticate ad ogni angolo.

Tutto questo, di cui si è ampiamente parlato per anni e anni e che non trovo necessario stare a ri-analizzare, non va, a mio avviso, preso come un problema solo del territorio in cui viviamo, ma in una visione più globale. Perché in vista di un futuro di instabilità, dovuto anche alle diseguaglianze che vanno amplificandosi per via delle devastazioni ambientali prodotte dall’umanità, e dall’aumentare vertiginoso della popolazione mondiale, causa anch’essa di ulteriori devastazioni ambientali e dunque ulteriori diseguaglianze, ogni Stato sente la necessità di preservare se stesso dai possibili cataclismi sociali che si genereranno con sempre maggior frequenza e violenza. Si sta in fretta tornando, credo, da lotte per i *diritti* a quelle per la *sopravvivenza*. Se il demandare diritti ai padroni ha significato, con il passare del tempo, una facile recuperabilità delle lotte, quando la posta in gioco diventa la vita o la sensazione sempre più forte di essere destinatx a un futuro decisamente

1 O, per dirlo in termini più comprensibili: è stato stimato che nel 2030 le città copriranno tre volte tanto suolo rispetto a quanto facevano nel 2000. Fonte *World Cities Report 2020 “The value of sustainable urbanization”* - UN-Habitat.

2 Perché i dati parlano chiaro, lo spostamento sempre più elevato di esseri umani negli agglomerati urbani non ha automaticamente prodotto ricchezza, anzi semmai ha ampliato il fronte della povertà. L’Onu stima, nel rapporto sullo sviluppo sostenibile, al 2020 che altre 71 milioni di persone cadranno nella povertà estrema.

3 Cosa questa, che ovviamente continua tuttora: la vigliacca operazione portata avanti dai vigili a Torino in questo inizio febbraio 2021, con sgomberi coatti, a colpi di botte e idranti, di persone che vivono letteralmente per strada, con annesso sequestro dei cani, portati in carcere (canile), fa sempre rabbia, ma è la normalità della pacificazione sociale da anni. Il decoro, nascondere “la polvere” sotto al tappeto, è il “lontano dagli occhi lontano dal cuore” della democrazia.

orribile (quindi tanto vale godersi il presente e guai a chi lo impedisce<sup>4</sup>), potrebbe derivarne un *caos* ingestibile anche per chi, armi in pugno, costituzione in tasca e democrazia sulle labbra, è più o meno sempre riuscito a riportare tutto alla santificata *normalità*.

Purtroppo gli Stati sono così previdenti e così avanti nei loro studi “socio-sbirreschi” che ho l'impressione che ce la stiano facendo alla grande e che gli sprazzi di conflitto che sorgono qua e là siano troppo radi per metterli in difficoltà e allo stesso tempo abbastanza utili nell'agevolare il perfezionamento dei sistemi di controllo e gestione delle piazze (cosa che già hanno avuto modo di fare da decenni, anche forse grazie alla ripetitività e prevedibilità nell'agire con cui si son svolte proteste e manifestazioni varie).

La necessità di *gestire e controllare* un territorio complicato come una città ha dunque spinto la Nato ad elaborare strategie che partono dalla “frantumazione della coesione sociale e della volontà di combattere”<sup>5</sup>, possibile attraverso una capillare conoscenza del tessuto socio-culturale della città stessa, ovvero la profilazione psico-sociale di chi vi abita (potenziali nemici interni, figure neutrali, figure socialmente rilevanti) e tutti i loro movimenti e contatti.

Cosa, se non l'avanzamento tecnologico, ha aiutato e potrà aiutare gli Stati a compiere un così ingente lavoro di immagazzinamento dati, rielaborazione, e soprattutto saper prevenire/prevedere dove, come e chi può essere un potenziale nemico dell'ordine pubblico?

Sono cose che già conosciamo ampiamente, ma è sempre utile tenersi aggiornati su quanto in fretta e con quali obiettivi procede il nemico. E i passi avanti sul piano tecnologico-militare sono facilmente prevedibili ma sempre più faticosamente contrastabili. Le nuove tecnologie sono assolutamente centrali (i tre pilastri sono l'Internet delle Cose, il 5G e la cyber-security), e forse se lo lasciamo dire a quello schifoso di Putin, lo dice molto meglio: «*chi svilupperà la migliore intelligenza artificiale diventerà il padrone del mondo*».

L'ultimo Rapporto sull'Intelligenza Artificiale dell'UNICRI<sup>6</sup> e dell'Interpol, spiega in maniera dettagliata quali sono e saranno gli strumenti tecnologici che supportano la causa del mantenimento dell'ordine e del controllo sulla popolazione. Nel 2017, l'UNICRI ha aperto il Centro per l'Intelligenza Artificiale e la Robotica a L'Aia (Olanda), proprio per sperimentare e migliorare dispositivi di supporto alla gestione poliziesca delle nostre vite. I principali finanziatori di questo progetto sono la Kay Family Foundation e 1QB Information Technologies<sup>7</sup>.

La profilazione della voce per esempio è uno strumento molto utile per poter schedare le persone, cito «*esaminando l'impronta della voce e analizzando come vibra il suono fuori e attraverso le strutture fisiche uniche del corpo, il sistema può dedurre tratti come l'altezza, il peso, la struttura facciale, l'età e anche fare previsioni riguardo alla personalità, la salute fisica e il benessere mentale*», oltre che poter carpire anche informazioni sull'ambiente circostante. Per di più, basandosi solo sulla registrazione della voce prevedono di poter ricostruire come cambierà una persona in 5-10 anni.

Quello che invece viene chiamato *visual processing*, ovvero il riconoscimento facciale (tramite telecamere, droni ecc.), serve anche a «*identificare comportamenti anormali per inserire in liste nere – o bianche – le persone per facilitare o limitare l'ingresso in edifici specifici o eventi chiusi,*

4 Un'analisi un po' tanto buttata lì per quanto riguarda soprattutto le proteste avvenute in questa parte di mondo contro le misure anti-assembramento, ovvero chiusura dei locali, divieto di consumare alcolici dopo un certo orario, coprifuoco ecc.

5 “*L'approccio manoeuvristico è definito come un approccio nel quale spezzare la coesione del nemico e la volontà di combattere sono fondamentali.*” da NATO-UO2020, § 3.3 - L'approccio Manoeuvristico [versione italiana].

6 UNICRI è l'acronimo inglese di Istituto di Ricerca Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sulla Criminalità e la Giustizia. Se non bastasse il nome per capire cosa fa, l'UNICRI è anche l'organo che ha curato il manuale antiterrorismo, *Counter terrorism online handbook*.

7 La 1QB Information Technologies (1QBit) è una compagnia di software che ha base in Canada, a Vancouver. È nata l'1 dicembre 2012 e ha collaborato (per farsi un'idea) con Microsoft, IBM, Fujitsu e D-Wave Systems, principalmente per lo sviluppo di algoritmi per gli hardware di “quantum computing”, ma si occupa soprattutto di finanza, scienze dei materiali, chimica quantica e scienze della vita. Tra le altre cose, collaborando con le autorità sanitarie di mezzo mondo, ha ottenuto supporto per XrAI, la prima piattaforma di Intelligenza Artificiale in radiologia.

come concerti e festival» e a detta loro, «questo settore continua ad avanzare». L'efficienza di ricercatori e innovatori ha portato alla capacità di riconoscimento anche non frontale, con accessori facciali (come occhiali e maschere). Chissà quanto stanno affinando le loro tecniche con una valanga di dati e immagini a loro disposizione di milioni di persone che vanno in giro con una mascherina sulla faccia. Come a dire che con la faccia coperta si può sparire nella folla, rendersi invisibili, ma allo stesso tempo potrebbe essere una trappola per l'implementazione degli studi biometrici...

La prevenzione di comportamenti "anomali" si basa sull'ottimizzazione delle risorse tecnologiche, su calcoli statistici, oltre che sul riconoscimento vocale e facciale dei soggetti monitorati: quindi sulla *prevedibilità*. Comportarsi in maniera imprevedibile è quindi sicuramente necessario a scardinare i loro piani e a rendere difficoltosi i loro studi. Tutto, in questa perfezionata *società del diritto*, concorre a indurre gli individui ad essere tracciabili, per il loro bene e per il bene della società. Pagamenti telematici ("per semplificare la vita, per evitare il contagio, per combattere l'evasione fiscale"), smartphone, biciclette smart che individuano chi le ha utilizzate e per andare dove, telecamere intelligenti che leggono il numero di targa delle auto e sanno se si ha o meno l'assicurazione, identità digitale (di cui sarà sempre più complicato fare a meno e che tra le altre cose prevede persino la condivisione dei dati sanitari). Si inizia già a parlare anche di *passaporti sanitari*. Alcuni Stati hanno già iniziato ad adottarli, altri ne stanno ancora discutendo. L'Europa è democratica e la democrazia non prevede coazione diretta, come al solito si cerca di imporre nuove forme di controllo attraverso la difficoltà a farne a meno. Se vuoi viaggiare, se vuoi entrare in un locale pubblico, se devi andare a scuola, dovrai vaccinarti. Ma non è obbligatorio. Semplicemente, se non accetti di vaccinarti, verrai escluso da quasi tutto. A te la "scelta"...

Il controllo non passa solo da divise e intelligenza artificiale, tecnologie ecc. La scuola da sempre serve allo scopo di produrre cittadini ubbidienti e rispettosi della società nel suo complesso. In questo senso l'insegnamento della cosiddetta "educazione civica", o "educazione alla cittadinanza", è diventato una disciplina a tutti gli effetti e da quest'anno (2020/2021) corrisponderà ad un voto in pagella. Da alcuni anni, inoltre, vanno avanti progetti nelle scuole di vario ordine e grado, in collaborazione con forze armate e polizia [vedi l'opuscolo "Scuole armate e militarizzazione dell'istruzione in Italia"], per imparare fin da piccoli la legalità, il rispetto delle divise e la venerazione dello Stato.

Tutto questo però non ha nulla di così eccezionalmente nuovo. La novità di questi ultimi tempi, grazie alla strumentalizzazione della "pandemia", è il tentativo di distruggere la socializzazione all'interno degli istituti scolastici, e anche all'esterno (additando come irresponsabili e colpevoli tutti i ragazzini che osano *assembrarsi* invece che *videochiamarsi*).

Bambini e ragazzini di oggi sono, spero, quelli che reagiranno con più astio e rabbia in confronto alle generazioni precedenti rispetto alla devastazione in cui viviamo. Forse la loro rabbia potrebbe diventare incontenibile? Chi lo sa, nel dubbio, meglio sedarli subito, allontanarli un po' dall'altra e inibire la capacità critica con la digitalizzazione della società e dell'apprendimento.

Non mi interessa fare discorsi di quanto siano tristi questi ragazzini senza la cara vecchia scuola in presenza, assolutamente non mi metterò a difendere questa istituzione. E non c'è nessun però. Vorrei solo ragionare sul fatto che, come nella società nel suo complesso, la tecnologia non poteva non irrompere anche nel punto centrale di formazione dei sudditi e dei consumatori di domani. Anche questo processo non è nuovo, non è frutto della pandemia, nemmeno uno strumento da usare in emergenza e poi dismettere. La digitalizzazione dell'istruzione è in atto da alcuni anni, a partire dalle lavagne elettroniche, internet che emana le sue onde a coprire le onde cerebrali di *piccoli contenitori umani* da riempire di nozioni, e il tentativo di sempre più insegnanti di far svolgere compiti a casa attraverso computer, tablet o smartphone. Le stesse edizioni di libri di testo per le scuole prevedono da anni anche la versione digitale.

In parallelo alla necessità di controllare e prevenire, gli Stati hanno bisogno di contenere l'aumento di questa povertà dilagante, o forse sarebbe meglio dire che hanno bisogno di contenere il dilagare dei poveri, non attraverso il welfare state (non che mi piaccia, sia chiaro), ma semmai attraverso una ghettizzazione ancora più convinta. Tenere separati, in senso fisico, i cittadini ubbidienti e chi è refrattario, è una politica che va ancora di moda. I primi vengono protetti e coccolati in culle urbane piastrellate e disseminate di rassicuranti telecamere, gli altri "bazzicano" negli angoli bui, ai margini delle città, nelle periferie, nelle baraccopoli. Ripulire i centri urbani è, nell'ottica del controllo, la base per poter procedere secondo il solito *divide et impera*. In più, per evitare imprudenze, se quelli che sono ammessi alla vita finta della smart city non hanno più modo di socializzare, e quindi successivamente anche di ribellarsi, va tutto a gonfie vele. Bravi tutti! Chirurgici, geniali e veloci!

Il processo di ristrutturazione in senso *green&smart* delle città è un moderno ed *ecosostenibile* esempio di *gated community*, dove chi sta economicamente bene, o comunque rientra nei parametri di normalità nel comportamento, può vivere serenamente una vita fittizia, *ecologica* e protetta dal pericolo dell'invasione dei "morti di fame", degli untori di delinquenza e ribellione. Mentre milioni di persone sono costrette dai cambiamenti climatici (che avvengono più in fretta delle previsioni) a spostarsi in invivibili agglomerati urbani, le *smart cities* raccontano la fiaba dell'*urbanizzazione sostenibile*, che può migliorare la vita delle persone e del pianeta grazie alle fantastiche tecnologie! E come in ogni fiaba che si rispetti, il lieto fine di solito è da vomito: il recinto dei benestanti ubbidienti. Le città, ad oggi, generano il 70% delle emissioni globali di carbonio e consumano i due terzi dell'energia mondiale<sup>8</sup>. Ma una *smart city* ha bisogno di energia e, che sia o meno rinnovabile è, nell'ottica del fabbisogno, irrilevante. L'elettricità è fondamentale per la città intelligente, iperconnessa e robotizzata. L'energia è necessaria per continuare a produrre merci, che servono ad arricchire pochi e a garantire un livello di *normalità* sopportabile. Dunque, il fabbisogno di energia non diminuirà, può solo aumentare in maniera esponenziale. Le fonti si addizionano le une alle altre per colmare le lacune prodotte da questa mostruosità. C'è ancora chi spinge, tra chi da sempre promuove la gioia dell'elettricità come sinonimo di benessere e di unica via per decarbonizzare la produzione (Bill Gates, per dirne uno), per un incremento della produzione di energia attraverso centrali nucleari, in quanto pulite ed efficienti. Il problema delle scorie e degli errori umani è ovviamente da tenere sotto controllo. Per le scorie sarebbe meglio puntare sulla fusione nucleare<sup>9</sup>, che ne produce meno, e per gli errori umani, basta far fare il lavoro ai computer, che non possono sbagliare. L'efficienza energetico-tecnologica ha il piccolo intoppo dell'esaurimento delle risorse. Perché provare un modo differente di stare al mondo, quando, dopo la Terra, c'è a disposizione l'universo da saccheggiare? La corsa allo Spazio, a partire dalla stazione lunare e poi via verso Marte, che affascina molti, è la colonizzazione spinta fuori dall'atmosfera. Prima di tutto per le risorse che qua iniziano a scarseggiare, e poi chissà, i progetti più ambiziosi parlano anche di "terraformazione"<sup>10</sup>. Fantascienza o meno, la colonizzazione del Sistema Solare è un problema da tenere in conto. Tra l'altro, in ambito italiano, in prima fila c'è sempre la solita Leonardo, con la sua Thales Alenia Space.

La svolta *green* (che va tradotta energivora) di queste città del futuro (o sarebbe meglio dire di alcune zone delle città del futuro) è solo un tassello in più nella menzogna dell'"andrà tutto bene" se ci impegniamo nel nostro piccolo per il "bene comune". Nutre il salto di qualità e di quantità nella capacità di controllo dello Stato, di espansione dell'industria bellica e della ricerca scientifica.

Il bisogno di sicurezza e rassicurazioni, del ciuccio digitale per dormire sonni tranquilli, non è stato imposto dall'alto da un'orda di cattivoni, ma richiesto a gran voce dalle masse. La rassicurante presenza delle istituzioni e della possibilità di sorvegliare sempre tutto e tutti, unita alla facilità con cui la digitalizzazione della società e della socialità diventa *normalità* e genera dipendenza, con una

8 Fonte *World cities report 2020* – UN habitat.

9 Di recente anche Cingolani, che è stato capo ricerca di Leonardo, ed ora ministro per la transizione ecologica (sic!) ha fatto un gran parlare dei benefici della fusione nucleare "*la rinnovabile delle rinnovabili*"...

10 Ovvero il progetto di rendere abitabile un altro pianeta tramite geoingegneria ed altre tecniche.

spolverata di efficienza e sostenibilità<sup>11</sup>, ha fatto presto dimenticare che l'obiettivo primario delle innovazioni (scientifiche e tecnologiche) è il miglioramento dell'apparato di controllo e militarizzazione.

Non voglio assolutamente fare della retorica "complotto", quanto piuttosto basarmi sull'analisi del circostante e sulle parole e i rapporti usciti dagli apparati securitari, per cercare di dotarmi di strumenti per comprendere meglio ciò che ci circonda e ci può attendere. Questa situazione di digitalizzazione della società e dei rapporti sociali e produttivi<sup>12</sup> era già in atto ed è stata solo accelerata dalla "pandemia", e che la militarizzazione evidente di una "crisi sanitaria" è supportata da necessità di miglioramento e sperimentazione degli apparati di controllo statali, scritti nero su bianco dalle loro strutture europee e internazionali: ricordarselo è fondamentale per non arenarsi nell'analisi necessaria all'attacco.

Come al solito i nemici sono tanti, ma hanno bisogno di strutture, stabilimenti chimici, orde di future menti per l'ingegneria medico-genetica; di brillanti informatici, di affinamento delle loro capacità tecnologiche grazie a università, centri di ricerca, frigoriferi in cui conservare vaccini sperimentali da iniettare piano piano a tutta la popolazione, e centrali elettriche, fotovoltaiche, eoliche per convogliare luce su ciò che è rimasto in ombra di quest'esistente.

11 ...anzi, facciamolo dire direttamente al Parlamento Europeo: *«negli ultimi duecento anni il tasso di occupazione è aumentato costantemente grazie agli sviluppi tecnologici; che lo sviluppo della robotica e dell'intelligenza artificiale è potenzialmente in grado di trasformare le abitudini di vita e lavorative, innalzare i livelli di efficienza, di risparmio e di sicurezza e migliorare il livello dei servizi, nel breve e medio termine, e considerando che la robotica e l'intelligenza artificiale promettono di portare benefici in termini di efficienza e di risparmio economico non solo in ambito manifatturiero e commerciale, ma anche in settori quali i trasporti, l'assistenza medica, l'istruzione e l'agricoltura, consentendo di evitare di esporre esseri umani a condizioni pericolose, come nel caso della pulizia di siti contaminati da sostanze tossiche»* [cfr. Risoluzione del Parlamento europeo del 16 febbraio 2017 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti norme di diritto civile sulla robotica (2015/2103(INL))]

12 Digitalizzazione utile non solo a fini di ristrutturazione socio-economica ma anche per il miglioramento dello sviluppo dell'intelligenza artificiale, che si basa, come noto, sui dati e più ne ha più è rapido il potenziamento.